



RUBEM ALVES

Profilo di un cantastorie

Educatore, teologo, psicanalista, ma anche (o soprattutto) poeta, scrittore di racconti per bambini, amante della cucina. È un mago della parola e possiede uno stile inconfondibile. Ha scritto su temi che spaziano per gli universi della sociologia, della psicanalisi, della filosofia e della teologia. E' colui che ha coniato il termine "Teologia della liberazione".

Ma più di ogni cosa, Rubem è – come ha avuto modo di sottolineare Antonio Nanni – *“Un suscitatore di sensazioni, di emozioni, di fantasie e riesce a risvegliare in chi lo ascolta un mondo di sogni e fiabe che si è addormentato con la fine dell’infanzia in ciascuno di noi”*.

È uno degli intellettuali più conosciuti e rispettati del Brasile. Autore di una vastissima opera (la sua bibliografia enumera più di 50 titoli), con forte connotazione autobiografica, Alves è uno dei più luminosi artefici della lingua portoghese, la cui plasticità ha toccato nei suoi testi forme cangianti ed espressioni di rara e sempre sorprendente singolarità.

Nasce nel 1933 a Boa Esperança, a sud di Minas Gerais. Nel 1945 si trasferisce con la famiglia a Rio de Janeiro. Tra il 1953 e il 1957 studia teologia presso il Seminario presbiteriano di Campinas.

Ha tre figli: Sérgio, Marcos e Raquel. Sarà quest’ultima, nata nel 1975 a divenire la sua musa ispiratrice dei moltissimi racconti per bambini che scriverà (dirà di sé: *“Io sono un narratore di storie. Ho scoperto d’esserlo narrando storie alla mia bambinetta”*).

Nel 1963 a New York diviene dottore in Teologia presso l’*Union Theological Seminary*. La sua tesi di dottorato avrà come titolo: *“Una teologia dell’umana speranza e della liberazione”*. Denunciato dalle autorità della Chiesa presbiteriana come sovversivo, sarà anche perseguitato dal regime militare. Abbandonerà, quindi, la chiesa presbiteriana e tornerà negli Usa con la famiglia, per diventare nel 1974 titolare della cattedra di filosofia presso l’Istituto di Filosofia e Scienze umane dell’università di Campinas.

Negli anni '80 intraprenderà il percorso di psicoanalista presso la Società Paulista di Psicanalisi.

Negli anni '90, giunto alla pensione, diventa proprietario di un “particolare” ristorante nella città di Campinas, dove potrà dare libero sfogo al suo amore per la cucina.

Il direttore della Scuola da Ponte (Portogallo) ha detto di lui: *“Rubem è un appassionato della vita, un compulsivo fruitore della vita. Ancora non ha scritto tutti i testi e tutti i libri che la sua mente contiene, ancora non ha sentito, amato, giocato e riso abbastanza, ancora non ha risposto a tutte le lettere e messaggi degli amici, ancora non ha raccontato alle sue nipotine tutte le storie che esse sarebbero capaci di indovinare, ancora non ha fatto esperienza di tutte le assenze e di tutte le nostalgie, ancora non ha spiato tutti i misteri del mondo e di se stesso... Molti che l’ammirano*

credono che abbia un patto con l'Eternità. Rubem nega. L'eternità richiede pazienza e lui è sanguigno, è un impaziente. Tanto impaziente (aggiunge) che se Dio gli avesse chiesto consigli, il mondo sarebbe certamente molto migliore". (Ademar Ferriera dos Santos)

Al tema dell'educazione associa spesso la metafora del "sogno" e del "giardino":
«Le scuole si dedicano ad insegnare i saperi scientifici, dal momento che la loro ideologia scientifica proibisce di avere a che fare con i sogni (cosa romantica!). Mi spaventa l'incapacità delle scuole di creare sogni! Soprattutto oggi che i mezzi di comunicazione - specialmente la televisione - che conoscono bene la psicologia degli esseri umani, seducono le persone con i loro sogni piccoli, spesso grotteschi. Mi spaventa la capacità dei mezzi di comunicazione di creare sogni! Ma da sogni piccoli e grotteschi può solo sorgere un popolo di idee piccole e grottesche, che ignorano che l'essenziale nella vita di un paese è l'educazione».

E altrove: «La mia passione per l'educazione ha dei paesaggi e i paesaggi che mi commuovono adesso non sono gli stessi che mi parevano tali quando ero giovane: esiste un mondo che avviene grazie allo svolgersi logico della storia, in tutta la sua crudezza e insensibilità, ma c'è un mondo ugualmente concreto che nasce da i sogni: La Pietà di Michelangelo, Il bacio di Rodin, le tele di Van Gogh e Monet, le musiche di Tom Jobim, i libri di Guimarães Rosa e di Saramago, le case, i giardini, i cibi: essi sono esistiti come sogni prima di esistere come fatti. Quando i sogni prendono forma concreta sorge la bellezza. Zarathustra diceva che era giunto il tempo per l'uomo di piantare le sementi della sua più alta speranza. È questa l'immagine che si forma attorno alla mia passione per l'educazione: sto seminando le sementi della mia più alta speranza, non cerco discepoli cui comunicare saperi, i saperi già vagano a disposizione di chi li voglia catturare. Io cerco discepoli per piantare in essi le mie speranze».

Come si vede, Rubem - con il suo stile peculiare e d'impatto- porta delle severe critiche al sistema educativo. Ma chi lo conosce da vicino, sa che le sue critiche sono la manifestazione di un desiderio profondo di offrire ai nostri alunni un'educazione più giusta, grazie alla quale il professore stesso possa realizzarsi nella sua vocazione di maestro.

Pensieri sull'educazione

«L'atto di educare si rivela nell'atto di fare l'amore. Chi impara dagli amanti diventa un migliore educatore. Gli alunni conosceranno, concepiranno e daranno alla luce».

«Ogni esperienza di apprendimento inizia con un'esperienza affettiva».

«Non esiste niente di più pernicioso per il pensiero che l'insegnamento delle risposte esatte. Le risposte ci permettono di camminare su terra sicura. Ma solo le domande ci permettono di entrare nel mare sconosciuto. Per questo esistono le scuole: non per insegnare le risposte, ma per insegnare le domande».

«Educare è mostrare la vita a chi ancora non l'ha vista. L'educatore dice: Guarda! E così dicendo mostra. L'alunno guarda nella direzione indicata e vede ciò che non aveva mai visto ancora. Il suo mondo si espande e lui diventa più ricco interiormente, e diventando più ricco interiormente, può provare più gioia e dare più gioia, che sono le ragioni per le quali viviamo. Il miracolo dell'educazione avviene quando vediamo un mondo che non si era mai visto».